

AUTOCENSURA • Il preside: no a incontro coi refusnik israeliani

PRESSREADER

» Alex Corlazzoli

Tira aria di autocensura in molte scuole d'Italia. Dopo le ispezioni ordinate dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valtitara in alcune scuole toscane e al "Mattei" di San Lazzaro in Emilia Romagna a seguito di incontri con la relatrice speciale Onu per la Palestina, Francesca Albanese, a Bologna il dirigente dell'istituto "Aldrovandi - Rubbiani" ha annullato all'"ultimo minuto" un incontro con due obiettori di coscienza israeliani, i cosiddetti *refusnik*.

Un atto che il preside Matteo Battistelli motiva al *Fatto Quotidiano* così: "Alla luce della stretta del ministero emanata il 12 dicembre scorso con un richiamo a garantire il confronto tra posizioni diverse e pluraliste", ha ritenuto prudente sospendere questa iniziativa perché non aveva elementi sufficienti sui relativi per poter tutelare i ragazzi e i miei insegnanti".



Una posizione che non è piaciuta all'amministrazione comunale della città: "Siamo molto preoccupati per i meriti degli interventi che mirano alla limitazione della discussione pubblica all'interno delle scuole", spiega l'assessore all'Istruzione, Daniele Ara.

INTANTO, 126 su 155 professori del "Mattei" dove una docente avrebbe organizzato autonomamente un incontro online con Albanese, hanno scritto una lettera pubblica al preside della scuola, Roberto Florin. Al Capo dello Stato, Sergio Mattarella: "Si tratta di una iniziativa organizzata su scala nazionale nell'ambito delle attività di educazione alla cittadinanza che costituisce un'attività formativa per favorire la partecipazione democratica, la cono-

scenza delle istituzioni internazionali e il dialogo tra la componente studentesca e una professionista impegnata agli interventi che mirano alla limitazione della discussione pubblica all'interno delle scuole", spiega l'assessore all'Istruzione, Daniele Ara.

Pronta la risposta di Ara: "Pensare a un modello di scuola in cui qualcuno possa decidere di cosa si possa discutere di cosa no, credo sia molto pericoloso. Immaginare che i ragazzi non possano incontrare persone, i *refusnik*, che rifiutano di andare nell'esercito di un governo genocida credo sia veramente molto pericoloso per la nostra democrazia".

★ A PROPOSITO del trappolone Atreju, gli ospiti

E IL TRAPPOLONE

calamitosi di guerre vere e guerre politiche, governi che diventano sempre più autoritari, propagande che sfruttano le tensioni sociali per avvelenarle, panzane a schiavore, sarebbe bastato togliere il sipario della buona educazione, per scoprire che invitare i partiti avversari alla propria festa - com'è appena accaduto al raduno rituale dei fratelli d'Italia - vuol dire far gliela la festa. Allestendo uno spettacolo a maggior gloria di chi convoca, non di chi è convocato. E il comizio finale di Giorgia Meloni si è esattamente nutrito di quella (finta) cortesia, per accrescere il rancore contro il Pd, lo scherno contro i 5 Stelle, il lìvre contro tutti gli altri. Strillando specialmente contro Elly Schlein che ha giustamente rifiutato l'invito, anche se per la ragione sbagliata, il narcisismo.

La stessa che ha spinto Giuseppe Conte a fare il contrario, presentandosi sul palco, ma al rendiconto pronunciando una sola frase,

quei "non sono alleati di nessuno", lietamente accolta dalla platea. L'invito - specialmente ora che il governo si prepara alle battaglie del nuovo anno - non serviva a onorare l'ospite, ma a disinnescarlo. Chi accetta viene inglobato nella scena altrui. E chi rifiuta diventa settario, impaurito, prigioniero della morettiana sindrome del "vengo-non vengo" che è adolescenza in purezza, utile a occultare il "vuoto di contenuti". Non per nulla Meloni ha incoronato i suoi 61 minuti, gridando "siamo noi il campo largo, non loro", "Noi governiamo, loro litigano!". E ancora: "Parlano male di Atreju ed è l'edizione migliore di sempre, parlano male del governo e il governo sale nei sondaggi, si portano sfiga da soli". È il bel risultato della tenaglia narrativa: se l'avversario non viene è perché ci odia anche quando lo invitiamo. Se viene, risulta utile allo scopo: non interferisce con la festa, la anima, diventando parte del palinsesto. Perché chi controlla il contesto, finisce sempre per controllare il testo.

PINO CORRIAS

IN GERMANIA

DDL DELIRIO E DINTORNI L'ARTISTA CIERVO SOTT'ATTACCO PER L'OPERA ESPOSTA A BERLINO

Anna Frank con la kefiah: c'è l'accusa di antisemitismo

» Ada Waltz

La pietra dello scandalo è un ritratto di Anna Frank. Seduta a un tavolo, scrive su un iPad al posto del quaderno, sulle spalle una kefiah rossa, lo sguardo serio e fisso che buca la tela. Così l'ha ritratta Costantino Ciervo, artista napoletano a Berlino dal 1984, noto per le sue installazioni multimediali su temi come capitalismo, sfruttamento, migrazione, guerra. Ciervo ha in mostra dal 16 novembre al museo Fluxus Plus di Potsdam un ciclo di quadri sul conflitto Israele-Palestina, di cui fa parte il ritratto di Anna Frank. Le altre opere sono ritratti di gemelli uno con simboli israeliani e l'altro con simboli palestinesi.

L'ARTISTA si professa antisemita e sottolinea la differenza tra sionismo e giudaismo, ma in Germania questa non è considerata convinzione legittima. Subito dopo l'inaugurazione della mostra, l'opera con Anna Frank gli è costata l'accusa di antisemitismo sulla stampa locale, e poi del "responsabile per l'antisemitismo" del Land Brandeburgo, Andreas Büttner e del presidente della comunità ebraica di Potsdam, Evgeni Kutikow. Il ritratto di Anna Frank equiparerebbe carneficini e vittime, sostengono i critici di Ciervo, e relativizzerebbe l'attacco terroristico del 7



ottobre 2023. Büttner e Kutikow hanno chiesto di togliere l'opera dalla mostra o di chiudere l'esposizione, il comune di Potsdam si è associato. Heinrich Liman, gestore del museo Fluxus Plus, ha resistito e tenuto aperta la mostra, anche perché il museo è privato e non riceve finanziamenti statali.

Altrimenti, i quadri di Ciervo sarebbero stati rimossi già da tempo, visto che dal 2017 la

ISRAELE APPROVA ACCORDO SUL GAS CON L'EGITTO

35 MILIARDI per uno storico accordo di acquisto di gas dal Cairo che spezza un lungo tabù commerciale. Sono gli Stati Uniti ad aver spinto Netanyahu a firmare

definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance (Ihra) funge in Germania da linea guida per tutte le istituzioni pubbliche.

L'Ihra ha definito l'antisemitismo come "una certa percezione degli ebrei che può manifestarsi come odio nei loro confronti", con "parole e azioni contro individui ebrei o non ebrei e/o contro le loro proprie-



20.12.2025, 11:54